

DA RISCOPRIRE

Spalletti, il cielo in un museo

«QUANDO dipingo, inizio con il colore che in quel momento sento di voler raccontare. Dopo, è il colore stesso a suggerirmi il successivo, come se facessi un'unica grande tavola. I colori si muovono toccando l'azzurro, il cobalto, l'oltremare, il rosato, il grigio, il rosso porpora». Così Ettore Spalletti (1940-2019) raccontava il suo modo di dipingere, che lo portava a realizzare quadri monocromi dalle tinte delicate, ispirati ai cieli e ai mari d'Abruzzo, dove trascorse tutta la vita (nel paesino di Cappelle sul Tavo, non lontano da Pescara). Un artista schivo e solitario, quasi un Morandi contemporaneo non figurativo ma astratto, protagonista della mostra antologica *Il cielo in una stanza*, aperta fino al 27

febbraio 2022 alla Galleria Nazionale di Roma (www.lagallerianazionale.com) la prima dopo la scomparsa dell'artista. Curata da Eric de Chasse, la mostra riunisce 23 opere molto selezionate, realizzate tra il 1974 e il 2018, che documentano passo passo l'intera carriera dell'artista, a cominciare da un'opera emblematica come *La bella addormentata* (1975), dove Spalletti riporta il profilo di una montagna d'Abruzzo a lui cara. I monocromi sulle pareti, come *Sfumato azzurro* (2016) o *Rosa fior di pesco* (2015) dialogano con le sculture dalle forme classiche, come la colonna, l'ellisse o l'anfora, tra le quali spiccano *Ellisse* (2016) e *Colonna, azzurro* (2009). L'insieme delle opere crea un ambiente dominato dal colore azzurro, che coinvolge il visitatore in un'esperienza sensibile ed emotiva.

(Ludovico Pratesi)



MONKEYS VIDEO LAB_GALLERIA NAZIONALE



Sopra, la mostra personale di Ettore Spalletti *Il cielo in una stanza*, alla **Galleria Nazionale di Roma**. A destra, un ritratto dell'artista (1940-2019)

COURTESY STUDIO ETORE SPALLETTI



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870